

pericolo perciò di disastri. Deliberarono quindi di salpare e dirigersi verso Rodi, ove giunsero tra pochi dì.

C A P O II.

Entra nell' alleanza coi collegati anche il re di Persia.

Approdata a quell' isola la flotta della lega, giunse al capitano generale un ambasciatore di Ussum Cassàn, re di Persia, il quale avvisavalo, che già il suo sovrano s' era messo in campagna contro il turco, indottovi dalle persuasioni del veneziano ambasciatore Catarin Zeno. Ed aggiungeva, aver esso ormai assalito l' Armenia minore signoreggiata dal turco, ed avergli tolto Tocat, città fortissima di quella regione, ed essersi fatto padrone anche di varii altri castelli. Rappresentava, essere le truppe di Persia espertissime a cavallo, e maneggiare assai valorosamente la lancia, le frecce, la spada; ma non essere punto esercitate nell' uso degli altri attrezzi guerrieri, ed ignari affatto delle manovre di artiglieria. Pregava perciò in nome del suo re, il papa, la repubblica di Venezia e gli altri principi della lega, a ciascheduno dei quali era disposto a presentarsi, che fossero condiscendenti a prestargli aiuto col concedergli artiglierie ed artiglieri, per cui molestare e tormentare da lungi il comune nemico, ed indebolirlo da un lato, acciocchè riuscisse meno forte altresì dall' altro.

Fu gratissima ai capi della lega quell' ambasciata, e con sommi onori trattarono l' inviato, che loro recavala; promisero di fare ogni sforzo possibile per secondare il desiderio del re in quello scambievole interesse d' indebolire la possanza del turco; gli fecero vedere la numerosa loro armata e si dichiararono pronti a condurla all' uopo in assistenza delle genti persiane e ad operare di concerto per la distruzione del formidabile nemico. E così, contenti e lieti d' ambe le parti, il persiano ambasciatore ripigliò il suo cammino.